

**P**ubblico selezionato e ipercontrollato, schieramento imponente di Polizia e Carabinieri all'esterno, un bel numero di guardie del corpo in borghese, probabilmente del Mossad: la visita in forma privata a Torino di Avigdor Lieberman, viceprimo ministro e responsabile degli affari esteri di Israele, non poteva che essere superblindata. Ospite della sede della Fondazione creata da Laura Camis De Fonseca, che "IDEA" ha avuto il privilegio di intervistare poche settimane fa, l'uomo di Stato israeliano ha incontrato alcuni esponenti del mondo economico piemontese e i rappresentanti delle associazioni Italia-Israele della regione. Il presidente della loro Federazione nazionale, il cuneese Carlo Benigni, ha fatto gli onori di casa e ha annunciato la costituzione, tra gli altri, del gruppo di Alba, Bra, Langhe e Roero che sta organizzando la prima serata pubblica, a Cherasco. Benigni ha

## SECONDO IL MINISTRO DEGLI ESTERI D'ISRAELE, AVIGDOR LIEBERMAN

↔ Claudio Puppione

# «Lo scontro di civiltà è già in atto»

inoltre presentato in anteprima la campagna promozionale della Federazione che interesserà alcuni quotidiani nazionali, basata sul rinnovato sito internet, sulla forte sottolineatura del fatto inoppugnabile che lo Stato con la stella di Davide è l'unica democrazia di quell'area, accerchiata da una ventina di regimi più o meno totalitari, e sullo slogan: "Israele, la forza della ragione" che, forse non a caso, riecheggia il titolo del noto libro di Oriana Fallaci del 2004.

Lieberman in mattinata, a Roma, era stato a colloquio con il presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini, mentre non ha potuto salutare Silvio Berlusconi, l'appuntamento essendo stato annullato per l'operazione subita dal Premier. Accompagnato dall'ambasciatore in Italia, Gideon Meir, il



### È STATO OSPITE DELLA FONDAZIONE "DE FONSECA"

Avigdor Lieberman, ministro degli affari esteri e viceprimo ministro d'Israele, è anche fondatore e leader del partito Yisrael Beytenu, la cui base elettorale è costituita dagli immigrati provenienti dall'ex Unione Sovietica. Nella fotografia a destra lo vediamo con, da sinistra: Carlo Benigni, presidente della Federazione nazionale delle associazioni Italia-Israele, l'ambasciatore israeliano a Roma, Gideon Meir, Laura Camis De Fonseca e Dario Peirone, presidente di Italia-Israele di Torino. Sotto, da sinistra: il dittatore iraniano Mahmoud Ahmadinejad, che secondo Lieberman è dietro gran parte dei sommovimenti in atto in Nordafrica, e l'egiziano Hosni Mubarak, a proposito del quale Israele critica il cambiamento di atteggiamento degli Usa



da giovani sotto i 30 anni, fra i quali il tasso di disoccupazione è spaventoso. I regimi corrotti e autoritari sono stati deposti, ma per l'affermazione della democrazia occorre che esista una forte classe media, come dimostrano i Paesi dove essa è più forte (e con lei è radicato il benessere economico), come ad esempio gli Stati scandinavi, il Canada e l'Australia. Mi spaventa il fatto che, invece, la classe media dove sono in atto le rivolte non esista proprio. Posto che gli attuali capi delle sommosse non siano leader islamici, quando i giovani vedranno che non arriveranno benefici concreti per il loro tenore di vita, saranno prede ancora più facili dei fondamentalisti. Quanto è accaduto dopo la caduta dello Scià di Persia è un precedente illuminante: all'inizio si instaurò un governo laico e che puntava a una democrazia reale. Ma nel giro di pochi mesi Khomeini gettò la maschera e cacciò chi gli era di ostacolo per l'instaurazione del regime teocratico».

Il Ministro, per chiarire le differenze "genetiche" fra le forze in campo, ha riferito quanto gli disse uno di coloro i quali tentarono la carta della trattativa con i terroristi ceceni asserragliati nel teatro di Mosca: «Il capo del commando gli puntò il mitra alla testa e gli pronosticò: "Vinceremo noi, perché voi amate la vita, noi la morte"». È la filosofia dei kamikaze, alla quale anche le fazioni più estreme del mondo palestinese educano i bambini fin dai primi anni di vita.

L'esponente del Governo israeliano ha più volte sottolineato come il suo Paese non possa permettere che l'Iran, il quale intanto, attraverso Hezbollah, ha messo le mani su Libano, un tempo terra cristiano-maronita, oggi completamente islamizzata, si doti di un armamento nucleare: «Credo sia facile immaginare ciò che accadrebbe».

Ma la relazione non è stata soltanto una cupa descrizione degli scenari medio-orientali: Lieberman, infatti, ha annunciato che Israele intende partecipare in forze all'Expo 2015 di Milano per far conoscere le proprie eccellenze, a partire dal mondo universitario e dall'alta tecnologia.

Viceprimo ministro di fronte alla platea torinese ha accantonato i toni diplomatici, rivendicando il fatto di essere un uomo a cui piace parlar chiaro, senza infingimenti "buonisti". Le sue parole sono senz'altro pugnali nello stomaco per le tante anime belle che, senza conoscere la situazione reale, o avendone una rappresentazione falsata, si crogiolano nella teorizzazione di una composizione aprioristica del conflitto di matrice religiosa fra musulmani da una parte ed ebrei e cristiani dall'altra. La frase riportata nel titolo, che per gli ecumenici a ogni costo è una "bestemmia", non è neppure la tesi più forte sostenuta da Lieberman. Secondo il quale il concetto di scontro di civiltà, così vituperato che negli ambienti politicamente corretti dell'occidente soltanto a citarlo si viene additati per irresponsabili razzisti, è una realtà che rischia di investire molto presto l'Europa. Anzi, ci siamo già in mezzo, seppure ci aggrappiamo a ogni appiglio per negarlo.

I fondamentalisti islamici li fanno da padroni nei loro Paesi, anche dove sono al potere governanti definiti moderati, ma

### A TEL AVIV, UN PERFETTO STILE DI VITA OCCIDENTALE

La capitale politica dello Stato di Israele è una città in tutto e per tutto "europea" (comprese le trasgressioni della vita notturna). Chi vi è stato ospite è d'accordo nel ritenere che non si direbbe affatto di trovarsi in medio oriente. La risolutiva azione del Governo, per quanto osteggiata da alcune organizzazioni per la tutela dei diritti umani, ha ridotto in modo drastico i rischi di attentati da parte dei kamikaze che si introducevano nel territorio israeliano, attraversandone con facilità i confini. Tutti abbiamo negli occhi le stragi di persone inermi, soprattutto giovani che ora sono state stoppate

che qualora lo fossero davvero e non soltanto di facciata, non osano opporsi agli estremisti e sempre meno lo faranno, avendo constatato come gli Stati Uniti e l'Unione europea si sono comportati nei confronti di Hosni Mubarak, passato nel giro di poche ore dallo status di migliore e più affidabile alleato in medio oriente a quello di tiranno da abbattere, lasciando così probabile campo libero ai Fratelli musulmani (il cui programma diciamo politico è tradotto in italiano sul sito della fondazione "De Fonseca", [www.fondazionecdf.it](http://www.fondazionecdf.it)).

L'invito a riflettere espresso dal Vicepremier del Governo di Tel Aviv è esplicito: «Non crediate che Israele sia l'obiettivo ultimo del fondamentalismo, sostenuto in tutto il medio oriente e in Nordafrica da quell'Iran di Mahmoud Ahmadinejad che proclama di voler cancellare il nostro Stato dalle cartine geografiche e nega la shoah. Noi siamo solo una "scusa", e siamo il vostro scudo in medio oriente, ma la mira è chiara, espressa da Al Qaeda e in forma meno netta da altri, però univoca: l'estremismo musulmano vuole conquistare e soggiogare l'Europa. La contrapposizione, almeno nelle intenzioni di chi fomenta l'odio e l'intolleranza, è fra i popoli con radici giudaico-cristiane e quelli islamici».

A proposito di tolleranza, Lieberman ha ribadito come in Israele la libertà di culto sia assoluta, al pari della libertà di criticare il Governo. Invece negli altri Paesi dell'area la democrazia è inesistente, né sarebbe fondato coltivare speranze sulle rivoluzioni di queste settimane: «Le sommosse hanno ragioni chiare: si tratta di popolazioni composte al 60-70%

